

L'arte della lettura

A recitare non s'insegna, disse la Desclée; e in questa affermazione risiede una verità che dev'essere intesa cum grano salis.

Sicuro; se non c'è il fondamento che natura pone, lo studio, anche nella recitazione, conseguirà successi molto relativi e non basterà a creare un vero artista drammatico o uno squisito dicatore.

Questo si sa: ma quanto occorra e quanto possa lo studio nell'arte del legger bene, ci fa mirabilmente sentire una pubblicazione preziosa dettata con una competenza indiscutibile.

Pochi sono i centri di coltura, poche le città d'Italia che non abbiano avuta già occasione di udire Ofelia Mazzoni, l'insegnante lettrice che sa dare alla recitazione espressioni nuove, imprevedute; che sa trovar modo di dare con vocali sapienti inflessioni contenute in una sobrietà magistrale dei veri commenti alle misteriose musicalità della poesia.

Altissimo ufficio il suo, in virtù del quale non di rado può avvenire che all'autore stesso, udendo dalla bocca di lei recitare i propri versi, si riveli in uno sprazzo di maggior luce la sorgente donde la sgorgarono.

Ma ciò che sin qui non era prevedibile poterai ripromettere da un dicatore di versi soprattutto, ma di prosa altresì, si è quella specie di manuale pratico del buon lettore, che la Mazzoni presenta col suo volumetto intitolato: L'arte della lettura, edito testé dalla Casa Lattes di Torino.

Il contenuto del libro è tutta una dimostrazione di questa verità, che fino a un certo segno, a recitare s'insegna e che tutti possono con la buona volontà condursi a leggere più o meno bene.

Ofelia Mazzoni non fa della fredda precettistica; non per via di critica impariuciosa, né con vaghi empirismi impartisce i suoi ammaestramenti alla buona lettura; ma ciò fa con un metodo razionale, dedotto dalla esperienza, scaldato dalla passione. Essa ritesse la storia interiore del suo spirito nell'ascesa graduale verso le raggiungibilità ideali riservate al nostro organo più nobile, più comunicativo: la voce. La voce nella lettura deve porre un rilievo le sfumature del pensiero, le ondulazioni del sentimento a cui le punteggiature ortografiche scarsamente provvedono; la voce deve farci vedere i chiaroscuri e gli scorcii di luce; dar giusta misura alle pause; colorire il disegno. La poesia soprattutto, richiede infinite appoggiature alle quali il povero sussidio dei segni interpuativi non è sufficiente. Si vuol dire che fa una creazione di uno squarcio o di un'opera teatrale questo o quell'artista, quando raggiunge l'eccellenza nell'interpretazione cantabile o recitativa; ed è ben detto, perchè c'è sempre qualche cosa che va al di là di quello ch'è scritto in un veramente artistico lavoro letterario o musicale; c'è sempre qualche cosa che si protende verso l'infinito; che offre spazio, in certo modo, all'interprete di completare l'autore.

Ofelia Mazzoni, leggendo, sa, di potersi affidare tanto alla sua voce, che non si serve del gesto e anzi o allontanata da sé come si allontanerebbe un disturbatore dal solenne raccoglimento di un tempio. Per essa il gesto scompare, guasta e qualche volta volge in grottesco le penetrazioni misteriose e le elevazioni potenti dei toni vocali; per essa, artista nel senso più signorile della parola, la voce deve saper bastare così a ogni più tenue piegua del sentimento, come a ogni più energica espressione; deve restare indipendente considerare usurpazioni le ingerenze del gesto. E chi pur sortisse da natura stoffa di buon lettore, leggerà sempre con una certa incoscienza se, oltre a una preparazione generale disciplinata, non cercherà di far rivivere in sé, caso per caso lo stato psicologico vissuto dall'autore propostosi a lettura; lo stato psicologico vissuto dall'autore cred' l'opera; riviverlo in sé dai moti iniziali attraverso tutte le fasi elaborative. In questo modo l'applicazione a legger bene, si risolverà in un affinamento il più proficuo della mente e degli effetti; in un arricchimento di cognizioni e di sensazioni.

Non fa meraviglia se con tali concetti il suo libro L'arte della lettura appaia anche come saggio di psicologia.

Purtroppo, si dà un'importanza molto relativa a questa parte della coltura letteraria e non si sa rendersi piena ragione dell'influenza ch'essa esercita nell'educazione, specie dei giovani. Si ritiene quasi un accessorio ornamentale il leggere bene e pressoché un perditempo il cercare di leggere il meglio possibile, e poco o punto ci diamo pensiero di scoprire per quali meandri questo studio metta nel vasto mare della coltura generale e filtri nell'educazione.

Si esagera senza discrezione; si giudica che la recitazione deva star a cuore soltanto a chi vuol battere il palcoscenico; si esagera pretendendo di cavar magari un grande attore da chi mostri di avere stoffa da recitante, d'altra parte, si pensa che altrimenti non vale la pena di preoccupar-

sene. Insomma un criterio obbiettivo serio dell'abilità essenziale che a tutti più o meno, a seconda delle loro disposizioni, può derivare dalla disciplina in quest'arte; un criterio quale lo si dovrebbe avere comunemente non ci si affaccia nemmeno.

E' risaputo che Isocrate insegnasse l'oratoria e ne sapeva intondere mirabilmente il calore nei discepoli, ma che lui, nell'arringa riuscisse, un oratore meno che mediocre.

In Ofelia Mazzoni, al contrario, le facoltà didattiche a quelle operanti presentano lo spettacolo di un'armonica fusione. Di questo accoppiamento ci rende subito accorti L'arte della lettura, ove gli aforismi e i consigli si svolgono saturi di calore nella loro stessa perspicuità pratica.

Negli esempi da lei recati di prosa e di versi vibra quasi la viva voce, dominata da un senso d'arte squisito e le accensioni dei momenti epici o i rombi delle volate liriche, mostrano la continanza di un maestrevole decoro. Si sente che ogni affettazione è bandita dalla sua impeccabile dizione e che l'artificio da lei cacciato dalla porta, non tenta di rientrare per la finestra come accade a molti lettori e anche artisti teatrali che vanno per la maggiore; i quali rifuggendo, per esempio, dal retoricismo dell'enfasi e del soverchio scandimento delle cadenze ritmiche, non si accorgono di dar dentro in una retorica forse peggiore con le loro trasandature sciatte o le spezzature metriche volute ad ogni costo.

Da epoca immemorabile la nostra Valle era attraversata nella sua lunghezza da una strada, che i Comuni a loro spese avevano sistemata e resa carrozzabile poco dopo il 1850, e che da Esemon di Sotto, attraversate le ghiaie e, su ponti volanti, la corrente del Degano, raggiungeva Villasantina dopo un percorso in piano di circa due chilometri.

Nel progresso dei tempi, questa strada, per il difettoso tracciato la ristrettezza e le forti pendenze, divenne insufficiente ai crescenti bisogni della vallata, onde i Comuni del Mandamento lungamente e tenacemente insistettero perchè venisse dichiarata Nazionale e proseguita, per il passo del Mauria, fino al congiungimento con la nazionale Cadornina.

Contemporaneamente, i Comuni della Val di Gorto facevano pratiche perchè fosse invece dichiarata Nazionale e proseguita fino al Gomelico la loro strada Comunale. Tali pratiche ebbero dichiarato Provinciali e che, nella loro sistemazione, per risparmio di spesa fu preferito il progetto secondo il quale esse avevano un tronco comune fino presso Esemon di Sopra dove il ponte sul Degano risolveva meno costoso e non richiedeva la costruzione di dighe protettive. Così, abbandonata l'antica strada diretta fra Villasantina ed Esemon di Sopra, fu costruito il tronco attuale, che attraversa il Degano con un ponte all'altezza di Esemon di Sopra raggiunge Esemon di Sotto con un maggiore percorso di oltre un chilometro, mediante una strada che si sviluppa lungo la sponda destra del fiume con un pendenza e contropendenza, ritenuta allora necessaria dalla natura franosa della falda argillosa e gessosa.

Quando il nuovo tronco era quasi compiuto, nel 1880, la strada fu dichiarata Nazionale, e quando ne era imminente l'apertura al transito, nel 1881, crollarono improvvisamente gli archi del ponte. Allora i comuni del Mandamento fecero pratiche perchè fosse mantenuto l'antico tracciato della strada costruendo un ponte sul Degano di fronte Esemon di Sotto.

Il R. Governo fece allestire dal Genio Civile un progetto in questi sensi (anno 1883) che quanto allora si disse importava una spesa di circa lire 300.000 comprese le dighe necessarie per proteggere le spalle del ponte costruendo; ma poiché tali dighe contemporaneamente avrebbero protetto anche la vasta pineta di Villasantina la retrostante campagna di Esemon di Sotto, il Governo chiese un forte concorso dei comuni. Non avendolo ottenuto, ritece gli archi del ponte già costruito, aprendo al transito il nuovo tronco che d'allora fu necessariamente battuto dai veicoli, mentre i pedoni preferirono sempre la vecchia strada.

Nel trentennio decorso da allora ad oggi, la natura franosa della falda e gli smottamenti avvenuti, costrinsero il Governo a sostenere più volte rilevanti spese in rafforzamenti dei muri sostenitori della strada e la falda, in parziale cambiamento del piano stradale ecc. senza che però si riuscisse a fermare il movimento scosceditore, che anzi andò sempre facendosi più grave.

Dopo la costruzione del ponte Esemon di Sopra, le acque del Degano più volte allagarono la pineta minacciando la retrostante campagna; co-

Davvero, L'arte della lettura promuove una grande opera e apre, per così dire, gli occhi sopra un problema di universale utilità. Persuade che imparare a legger bene non è acquistarsi un oggetto di lusso, ma venire in possesso di uno strumento necessario a penetrar meglio e comunicare le bellezze, la virtù; a meglio farci l'abito alla meditazione, l'ordine, alla verità.

Legger bene o non male, con l'esercizio così chiaramente additato da Ofelia Mazzoni, dovrebbe essere un imprescindibile compito dei promotori della coltura.

Emilio Girardini.

Passan le glorie...

(Da Sonetti aquileiesi di Rodolfo Facelli)

O Patria, dove sono i templi tuoi vasti e superbi, e gli edifici e gli orti, ove le navi ch' ai remoti porti là veleggiando de' bsi liti coi

tieno a propagare d' gli eroi l'invitta fama? e dove sono i fertili tuoi patriarchi? Ohimè, son tutti morti, e tutto è morto, Patria, intorno a noi!

L'erba ricopre lapidi e memorie e sotterra risplendono i cammei e gli amuleti di mirandi intagli.

Così, mia Patria, passano le glorie come le vite: spenti anco gli Dei sono, che et ferian de' lor barbagli:

Rodolfo Facelli

Per il ponte sul Degano

sicché Villasantina dovette costruire in più riprese diverse dighe, l'ultima delle quali di fronte all'abitato di Esemon di Sotto. Con tale costruzione, fu rimossa la maggior difficoltà per la costruzione di un nuovo ponte in questo sito, come fu sempre desiderio dei nostri Comuni, i quali, anche quando fu approvato il progetto della ferrovia Carnica, si unirono a Villasantina perchè la stazione ferroviaria non venisse spostata sopra l'abitato come chiedevano i comuni della Valle di Gorto, ma rimanesse dove proposta e dove fu creata, e cioè subito sotto l'antica strada da Villasantina per Esemon di Sotto. La ferrovia Carnica faceva presumere un maggiore movimento lungo la nostra strada Nazionale, che in fatto si verificò e che certo sarebbe stato maggiore se un minore e meno pesante percorso fosse stato possibile, riattivando la vecchia strada fra Villasantina ed Esemon di Sotto. Onde i sindaci del Mandamento, secondando il generale desiderio, presero l'iniziativa di studiare la costruzione di un ponte in legno all'altezza di Esemon di sotto, resa più facile dalla diga costruita recentemente sulla sponda sinistra del fiume di fronte ad Esemon di Sotto, per effetto della quale il letto del Degano, in questo sito, venne ristretto a circa 200 metri.

Fui incaricato di fare studi e pratiche relative, che sono prossime a compimento; senonchè, allo stato attuale delle cose, credo più opportuno che i nostri Comuni facciano pratiche perchè il ponte ad Esemon di Sotto sia costruito dal R. Governo in pietra, riattivando e sistemando l'antica strada, e che i Comuni vengano incontro al Governo, per quanto richiesti di un concorso non superiore a quanto sarebbe costata la costruzione di un ponte in legno.

Il tronco della strada Nazionale fra Esemon di Sopra ed Esemon di Sotto, nonostante i parziali spostamenti del piano ed i lavori rilevanti di sostegno eseguiti, per la natura argillosa e gessosa della falda è in continuo smottamento, talchè si rende necessaria ed anzi urgente la variante del tronco fra Villasantina ed Esemon di Sotto, che assicuri e renda sicura la viabilità della nuova strada Nazionale, la quale assurge sempre a maggiore importanza non solo per l'interesse locale, ma anche per importanza militare risultante dalle frequenti escurioni di truppe di ogni arma.

La variante s'impone e può avere due sole soluzioni: o una nuova strada al piede della falda sopra l'alveo del Degano; oppure, tornando all'antico tracciato, costruire un nuovo ponte di fronte Esemon di sotto. Nella scelta fra le due soluzioni credo preferibile quella della strada più sicura per la viabilità, con minori pendenze e contropendenze e più corta, tenuto poi il necessario calcolo delle spese di costruzione e di manutenzione ordinaria e straordinaria. Secondo questi criteri, ritengo preferibile riattivare, sistemandola e costruendo un nuovo ponte all'altezza di Esemon di Sotto, l'antica strada perchè oltre corrispondere al nostro generale desiderio, sarebbe più sicura, quasi piana e più corta di oltre un chilometro; e quindi, mentre così risponderebbe meglio agli interessi generali e locali, richiederebbe molto minore spesa di sola manutenzione ordinaria, essendo già protetta dalle dighe recentemente costruite sulle due sponde del fiume ladove una nuova strada sulla base della falda fra Esemon di Sotto e di Sopra, oltrechè essere più lunga, richiederebbe anche una spesa molto maggiore di costruzione, perchè dovrebbe

essere difesa verso l'alveo del fiume con una diga lunga parecchie centinaia di metri e protetta verso la falda con una muratura altrettanto lunga e costosa, e conseguentemente una maggiore spesa di manutenzione non solo ordinaria ma anche straordinaria.

Per tutto ciò, propongo che i signori sindaci deliberino di fare pratiche immediate presso l'Autorità competente affinché venga costruito un nuovo ponte sul Degano in prossimità di Esemon di Sotto, per il quale potrebbe essere utilizzato il progetto già eseguito dal Genio Civile nel 1883, con che la sicurezza e continuità della strada Nazionale si otterrebbe più sollecitamente, mentre l'altro tracciato richiederebbe un progetto ex novo e maggior tempo di esecuzione.

(E a questo punto, viene l'ordine del giorno, pubblicato già da noi, ed è quale accennavamo più sopra.

mi parte, ch'essi non correvano qu...

Appartenava alla frazione intransi...

Si smantisce la rivolta a Berlino

Il Leader socialista vive ancora l...

Berlino 15. - Il « Wolff Bureau »...

Guerra Austro-Serba-Montenegro

Della grande battaglia annunciata dal...

Anche i Montenegrini respinti.

(NOSTRO FONOGRAMMA) VIENNA 15. - Tutti gli assalti dei...

Non possono prendere Belgrado.

Nisch 15. - L'attacco sera alle 11 gli...

Il grande combattimento Austro-Serbo

Cannoni e bandiera conquistati. Grandi perdite.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 16. Un comunicato dell'agenzia...

Dopo lungo combattimento furono occupate...

I Serbi tentarono di contrattaccare...

Gli Austriaci s'impadronirono di una...

Guerra Franco-Belga-Tedesca

Sembra che in questo momento i vincitori...

Nessuna nuova di battaglia, le quali...

Il generale inglese conferisce a Parigi.

fecero un'accoglienza trionfale, emet...

Le perdite tedesche

Berlino. - Dalla seconda lista delle...

I tedeschi vincitori

Parigi, 15. Il corrispondente speciale...

Questo telegramma darebbe a vedere che...

Cosa fanno i prigionieri

Berlino 15. - Al campo di Senne...

Le vittorie dei francesi.

Un corpo d'armata tedesco in fuga.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 16, ore 10.30. - Stamane...

Secondo il comunicato che vi riassume...

Un corpo d'armata tedesco difendeva...

Le truppe francesi si slanciarono...

Secondo lo stesso comunicato i francesi...

I tedeschi in questo villaggio avrebbero...

Un comunicato del comandante dell'esercito...

I russi prigionieri a Berlino

Berlino 15. Il « Lokai Anzeiger » dice...

Si promette libertà alla Polonia

Pietroburgo 15. Il generalissimo Gran-duca...

Polacchi l'ora è suonata in cui il sacro...

Le cose in Turchia

La risposta della Turchia alle ingiunzioni...

Il Governo ottomano è disposto a cedere...

Ma il Governo ottomano si trova nella...

Intanto è sorto un nuovo incidente: il...

La Grecia contro la Turchia

Secondo la « Tribuna » la Grecia avrebbe...

Le donne di Costantinopoli contro l'Inghilterra.

Vienna, 15. - Un centinaio di signore...

L'Inghilterra e la Porta.

Londra, 15. - L'Agencia Reuter è informata...

Un dispaccio giunto dai Dardanelli a questi...

Guerra Austro-Tedesca-Russa

Si torna ad annunciare la rivoluzione in...

I tedeschi vincono

Berlino, 15. - Presso Biala un battaglione...

Biala: città della Russia in Polonia: ab. 6000.

Cosa si dice a Pietroburgo

Pietroburgo, 15. - Lo Stato maggiore...

La strada Tilsitt-Schmalenken è stata...

A Karnoukhine furono scoperti distaccamenti...

Le truppe tedesche evitando il combattimento...

A Markgrabow furono scoperti distaccamenti...

Un comunicato del comandante dell'esercito...

I russi prigionieri a Berlino

Berlino 15. Il « Lokai Anzeiger » dice...

Si promette libertà alla Polonia

Pietroburgo 15. Il generalissimo Gran-duca...

Polacchi l'ora è suonata in cui il sacro...

Dall'America verrà poca farina

(NOSTRO FONOGRAMMA) MILANO 16 - Secondo il « Secolo XIX »...